

Il fotografo Paolo Pellegrin ha potuto visitare a **Sirmione** la mostra «Oltre», che lo vede protagonista. Sua la copertina di gennaio di «Time»

«RACCONTARE L'UOMO CON UNO SCATTO CHE TOCCHI CORDE EMOTIVE»

Francesca Roman

Fotografie di denuncia, che raccontano guerre, morti e sofferenze, ma anche paesaggi urbani, scatti con cui riesce a entrare in contatto con lo «spirito dei luoghi».

A più di due mesi dall'inaugurazione della mostra (promossa dall'Amministrazione comunale) «Oltre - l'Italia di Magnum, la **Sirmione** di Paolo Pellegrin», che lo vede protagonista a **Palazzo Callas** fino al 7 marzo, il fotografo romano ieri pomeriggio era nella penisola gardesana per incontrare i suoi numerosi estimatori e per raccontare la sua straordinaria esperienza di vita dietro l'obiettivo.

«Ero un adolescente molto timido che amava giocare a scacchi - ricorda Pellegrin -. Dopo qualche anno alla facoltà di Architettura di Roma sono stato "trovato" dalla fotografia. Un pomeriggio stavo girando per la città, in motorino, quando ho visto il manifesto di una scuola di fotografia; ed è stata come un'epifania. Quella scuola è stato il luogo dove ho trovato me stesso».

Ha inizio così la carriera di uno dei fotografi più famosi al mondo. Dopo i primi lavori come assistente, dagli anni Novanta Pellegrin è in prima linea nei principali conflitti armati, dalla ex Jugoslavia al Medio Oriente, documenta catastrofi naturali come quelle di Sumatra e Haiti, oltre a realizzare numerosi reportage in Africa. «La mia idea di fotografia è sempre stata umanistica - chiarisce Pellegrin -. Raccontare l'uomo con uno scatto che potesse toccare le

corde emotive e diventare metafora di una condizione umana universale».

«Io sono un purista - prosegue -, ho sempre scelto di seguire i conflitti in modo indipendente, anche se un paio di volte questo ha rischiato di uccidermi. È sempre stata molto forte in me la consapevolezza di stare realizzando documenti storici». Il suo ultimo lavoro è un reportage in Antartide per la rivista americana «Time», che gli ha

riservato la copertina di gennaio 2018. Ed è il motivo per cui, a novembre, il fotografo non ha potuto essere presente all'inaugurazione della mostra sirmionese.

«Quello con **Sirmione** è stato un incontro strano» racconta sorridendo Pellegrin, che non era mai stato nella penisola gardesana: «Ero abbastanza spaventato perché Andrèa (Holzerr, global exhibitions manager di Magnum, ndr) mi aveva detto che era un posto bellissimo, ma molto piccolo e pieno di tedeschi. Ciononostante ho accettato d'istinto di venire a fotografarlo. Ho cominciato a camminare per il paese, sono arrivato alla villa romana e ho detto: wow che posto incredibile!». E invece di realizzare solo tre o quattro istantanee, necessarie a completare la mostra in programma per celebrare i 70 anni di Magnum,

► 4 febbraio 2018

Pellegrin ha realizzato 36 scatti inediti e un libro di oltre cento pagine: «Ho fatto la scelta di non fotografare persone ma di entrare in comunione con lo spirito del luogo».

Le sue immagini sono esposte insieme ad altri 50 scatti che ritraggono diverse località italiane, realizzate da fotografi del calibro di Ferdinando Scianna, Inge Morath, Martin Parr e Robert Capa.

La mostra (ingresso 5 euro) è aperta dal martedì al venerdì dalle 15 alle 18; sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 18. Sabato 24 febbraio, alle 17, è in programma un incontro con [Andr a Holzherr](#), mentre il 3 marzo sar  ospite di [Palazzo Callas](#) il fotografo Richard Kalvar.



Fotografo. Paolo Pellegrin davanti a uno degli scatti dedicati a [Sirmione](#)



LA MOSTRA. Fino al 7 marzo a Palazzo Callas

Paolo Pellegrin fissa l'obiettivo su Sirmione

Il fotografo racconta i retroscena della rassegna «L'Italia di Magnum»

Paolo Pellegrin racconta **Sirmione** attraverso l'obiettivo della sua macchina fotografica. Il celebre fotografo romano dell'agenzia Magnum Photos sarà oggi pomeriggio alle 17 a **Palazzo Callas Exhibitions** per svelare il dietro alle quinte della mostra «Oltre - L'Italia di Magnum, la **Sirmione** di Paolo Pellegrin», inaugurata il 18 novembre.

Una collettiva, che sarà aperta al pubblico fino al 7 marzo. Gli orari: dal martedì al venerdì dalle 15 alle 18; il sabato e la domenica dalle 10 alle 18. La mostra ospita 50 scatti dedicati agli angoli più suggestivi della penisola realizzati da fotografi Magnum, tra cui Inge Morath, Richard Kalvar, Peter Marlow e Robert Capa, e 36 immagini inedite della cittadina termale immortalata dall'abile obiettivo di Pellegrin.

Reduce da una missione per la Nasa in Antartide, il cui reportage è stato pubblicato dalla rivista Time che gli ha anche riservato la copertina di gennaio, il fotografo approda finalmente a **Sirmione**. La forza del suo progetto fotografico ha portato alla creazione di un volume di quasi cento pagine, intitolato «**Sirmione**», che racchiude



Paolo Pellegrin: è romano

oltre alla riproduzione delle 36 fotografie esposte, un'altra serie di suggestivi scatti che hanno per soggetto la penisola catulliana.

LE IMMAGINI trasmettono emozioni, scorci noti e meno noti immortalati da un altro punto di vista, paesaggi sospesi tra sogno e realtà. Pellegrin racconterà al pubblico i retroscena di questa avventura sirmionese e le più significative esperienze dietro l'obiettivo. L'incontro sarà introdotto e moderato da Luisa Bondoni, storica e critica della fotografia, curatrice del Museo nazionale della fotografia di Brescia. ● M.L.P.